

#8

Anno 13

15 dicembre 2017



# FUTURA MAGAZINE

Periodico del Master in giornalismo "Giorgio Bocca" all'Università di Torino

## Babbo Natale cerca lavoro

Cupelli, Gariboldi, Granelli, Meoli, Palazzo, Parodi  
Pagine 2, 3 e 4

STORIA  
**Il mondo degli  
amanti dei Lego**  
Giuseppe Giordano | P5

INDUSTRIA 4.0  
**Edit una gustosa  
innovazione**  
Clemente, Di Giuseppe | P6

BIOTESTAMENTO  
**Le posizioni opposte  
di radicali e cattolici**  
Armando Torro | P7

CULTURA  
**Due capitali  
a confronto**  
Gritti, Trangoni | P8

TENNIS  
**Un torinese agli  
Australian Open**  
Emanuele Granelli | P9

TENDENZA

# Torino spende 26 milioni per i regali contro la crisi

La nostra città rafforza l'andamento nazionale: più soldi per strenne, pranzi e viaggi  
Ma i giovani fanno i conti con un budget inferiore

di Emanuele Granelli

**IN SINTESI**

+4,4%: l'aumento della spesa rispetto al 2016

122 euro: la media del budget dei giovani

704 milioni: la spesa media dei piemontesi

Come il film "Una poltrona per due" trasmesso il giorno della vigilia, con il Natale alle porte è diventata tradizione la diffusione di ricerche sulle spese degli italiani per regali e acquisti. Indagini basate solo su tendenze e previsioni, che possono però dare un quadro generale sul clima di fiducia dei consumatori durante le feste natalizie.

## ITALIA TERZA

Il primo weekend di dicembre e il boom turistico del Ponte dell'Immacolata fanno ben sperare sulla fiducia dei consumatori e confermano i dati positivi previsti per Natale. Secondo la Coldiretti (Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti), sette italiani su dieci (68%) concentreranno gli acquisti di Natale proprio in quest'ultimo mese, per una spesa media complessiva di 528 euro per famiglia, in aumento rispetto allo scorso anno del 4,4% (506 euro). Un albero di Natale 2017 più ricco di regali, quindi, dopo le strette di portafoglio registrate negli ultimi anni. «L'Italia si classifica al terzo posto tra i Paesi Europei dove si spende di più per il Natale, preceduta solo da Spagna con 632 euro e Gran Bretagna con 614 euro» spiega l'associazione, sottolineando come la spesa italiana sia superiore del 19% rispetto ai 445 euro della media in Europa, dove in fondo alla classifica si piazza la Polonia con 258 euro a famiglia.

## NATALE SUL WEB

La Rete si conferma il canale preferito per cercare informazioni sui regali da comprare, mentre il negozio fisico resta decisivo per trovare idee e suggerimenti. La Coldiretti sottolinea come sempre più italiani usino l'e-commerce per gli acquisti natalizi: ormai oltre un terzo dei doni viene fatto online, precisamente il 35% della spesa destinata ai regali di Natale degli italiani nel 2017 per un totale di ben 72 euro a famiglia. Già nel 2016 l'interesse era aumentato del 56% rispetto all'anno precedente e la previsione generale sulla spesa online per le festività è del +16%. Fra i prodotti più acquistati nei negozi fisici i prodotti alimentari, mentre la percentuale di chi acquista online prodotti high-tech ed esperienze legate al tempo libero e al divertimento supera



quest'anno di dieci punti percentuali quella di chi ricorre allo store fisico.

## VACANZE DI NATALE

Meglio la gita fuori porta che il classico regalo da mettere sotto l'albero. Gli italiani si preparano al Natale con la valigia in mano: nel periodo delle prossime festività invernali saranno 16,6 milioni i viaggiatori, circa 3,3 milioni in più dello scorso anno. Secondo Confesercenti, la cifra dedicata alle vacanze si attesta a 715 euro (+7% sul 2016), superando il valore registrato nel 2007 (694 euro), ultimo anno prima della crisi. «La nostra indagine di Natale rileva importanti segnali positivi, anche se questi coinvolgono soprattutto i consumi turistici

- spiega la presidente di Confesercenti Patrizia De Luise - Complessivamente il quadro che emerge è di una fase di progressivo rilancio ma ancora delicata. Preoccupa la ripartenza dell'incertezza sul futuro: quest'anno è ritenuta un condizionamento per le spese di Natale dal 15% degli italiani, il 3% in più dello scorso anno. A pesare, forse, sono i timori di instabilità legati alla prossima tornata elettorale».

## GIOVANI IN BIANCO

Non sarà un Natale coi fiocchi, invece, per i più giovani. La fascia tra i 16 e 24 anni spenderà in media 122 euro, meno della metà del budget a disposizione degli adulti nella fascia 55-64 (più di 252 euro). Un dato preoccupante che si col-



loca nel quadro generale del precariato giovanile e della rincorsa ai lavori stagionali. Alla fine la spesa totale ammonterà a 8,2 miliardi di euro, secondo lo studio del gigante dell'e-commerce eBay condotto in partnership con la società specializzata nelle ricerche di mercato Kantar Tns sui consumi degli italiani in vista delle prossime feste. Tradotto: 382 milioni di euro tra regali e acquisti. A livello individuale, in media la spesa sarà di 211 euro e la cifra più elevata sarà destinata ai regali per i figli (138 euro), con solo il 14% degli italiani che spenderà oltre 400 euro per un singolo regalo.

## PIEMONTE SUL PODIO

Sotto la Mole e dintorni, i piemontesi avranno a disposizione

## A TAVOLA

# Panettone, la tradizione italiana conquista l'estero

di Giorgia Gariboldi

Al pecorino, alla bagna cauda e persino al wasabi. Mentre pasticceri e panificatori sperimentano coi sapori per preparare il panettone più originale, a finire sulle tavole degli italiani durante le feste è sempre il panettone tradizionale: lievito, uvetta e canditi. Secondo la Coldiretti, tre italiani su quattro (76%) quest'anno compreranno il panettone. Una quota sempre maggiore sceglie un prodotto artigianale nonostante la differenza di prezzo rispetto alle proposte della grande distribuzione industriale. Se il panettone acquistato al supermercato costa in media 8-9 euro, il prezzo di quello artigianale

va dai 17 ai 30 euro al chilo, con una media di 19,90 euro secondo le stime del Codacons.

Il panettone vince anche la sfida con lo storico rivale pandoro, sia per vendite sia per prezzo. Nonostante il costo più basso (6-8 euro in media), il tipico dolce veronese sarà acquistato dal 70% degli italiani. In generale, però, il monitoraggio dei listini dei punti vendita da parte del Codacons ha rilevato un aumento dei prezzi di panettoni (+1,7%) e pandori (+2,7%), da inserire nel quadro di un aumento complessivo del costo dei prodotti natalizi, inclusi gli addobbi.

La produzione di panettone e altri prodotti da forno stagionali spinge notevolmente l'economia regionale anche in Piemonte. La produzione di

quest'anno ha superato di oltre il 20% quella del 2016. Il dato positivo, però, dovrebbe fare da punto di partenza per un dialogo tra artigianato e istituzioni che porti a un rinnovamento del settore. A chiederlo è Giovanni Genovesio, presidente regionale di CNA Alimentare: "Non credo bastino più le pacche sulle spalle, occorrono segnali tangibili di sostegno alle imprese e agli artigiani".

La crescita del settore dei dolci da ricorrenza, in Piemonte trainata dagli stabilimenti di Cuneo e di Torino, è dovuta anche alle richieste dall'estero. Nato a Milano, poi venduto e preparato in tutta Italia, il panettone è ormai diventato un dolce internazionale. Dai dati di Confartigianato emerge che le esportazioni di dolci



CREDIT/COMUNE DI TORINO

uno dei portafogli più ricchi per i regali di Natale (in media 253 euro, 42 in più della media nazionale). Si prevede che spenderanno circa 704 milioni di euro e compreranno oltre 26 milioni di regali.

«Potrebbe essere una buona indicazione per il prossimo Natale - ha sottolineato il direttore dell'Ufficio Studi di Confindustria Mariano Bella - sempre che fiducia e reddito disponibile non giochino brutti scherzi e sempre che gli acquisti della settimana del Black Friday non siano stati sostitutivi di quelli del Natale». Tuttavia, Bella non ravvisa una spinta incisiva al regalo: «Sostanzialmente siamo ai livelli di propensione e di percezione dello scorso anno».

#### PRESEPE

Sopra l'opera di Emanuele Luzzati. A sinistra, l'albero in piazza Castello illuminato per le feste



#### DOLCE DA MOSTRA

«Dolce Presepe», il panettone di Nicola Fiasconaro esposto a «Una Mole di panettoni»

da ricorrenza sono cresciute del 5,8% tra settembre 2016 e agosto 2017. I paesi più ghiotti di panettone sono Francia, Germania e Regno Unito ma l'export aumenta soprattutto nei paesi extra Ue, in particolare negli Stati Uniti (+31,4%). Il New York Times ha raccontato «l'ossessione» dei pasticceri americani per il panettone e la sua difficile preparazione. E' probabile che in futuro diventi simbolo del made in Italy come la pasta, o patrimonio Unesco come la pizza.

## I LAVORI DELLE FESTE

# BABBO NATALE ORA È PRECARIO

di Cristina Palazzo

**P**iù che al regalo, a Natale parte la corsa alla ricerca di un lavoro. Giocattoli, addobbi, cibo, dolciumi, pacchi e cestini: le opportunità lavorative sotto le feste si moltiplicano. Assolavoro stima che in Italia siano 14mila le posizioni offerte dalle sole agenzie interinali legate all'industria natalizia. Numeri che si scontrano con un tasso di disoccupazione che nel terzo trimestre 2017, secondo dati Istat, resta stabile all'11,2%.

Così, non stupisce che a Nichelino, per un posto da Babbo Natale a MondoJuve che prevede 10 giorni di lavoro e 1.800 euro netti di retribuzione, si siano presentati oltre 1.700 candidati. Tra questi anche molti ragazzi e donne che non hanno desistito neanche di fronte alla necessità di avere il *physique du rôle* o di doversi sottoporre a un casting pubblico.

«Ho letto l'annuncio sul giornale e ho partecipato», dice Fabio Cirillo. Lui di anni ne ha 44 e da due è stato licenziato dall'azienda metalmeccanica in cui lavorava dal 1994. «La situazione è davvero critica ora che i soldi della cassa integrazione e della mobilità sono finiti. Anche mia moglie è senza lavoro e abbiamo una bimba piccola», racconta. Con lui tanti altri «aspiranti Santa Claus», senza barba o particolare entusiasmo ma disposti a mettersi in gioco per portare i soldi a casa. Come Bruno Barone, 48 anni, «disperato» perché disoccupato, o Alberto Massarino di 57: «Sono qui solo per una questione economica. Me lo ha consigliato mio figlio, io di solito mi arrabatto con qualche lavoretto», confida. Anche Marcello Rosolen, torinese di 50 anni con una bimba di 12 giorni e un figlio di 7 anni, ha scelto di partecipare per il premio, nonostante la lunga carriera da grafico alle spalle. «Ormai cerco qualsiasi lavoro - spiega -. Non ho né barba né capelli bianchi ma la retribuzione era troppo allettante e di opportunità in giro ce ne sono poche».

I posti di lavoro sotto Natale aumentano anche nella grande distribuzione organizzata: nel settore i requisiti sono meno stretti. «Si richiedono doti di velocità, precisione, dinamismo», recita un annuncio per un'addetta nel comparto alimentare in un'azienda nei pressi di Carmagnola. O per selezionare personale per una collaborazione nelle Gallerie di Centri Commerciali, un'azienda che si definisce leader nel settore packaging specifica che per candidarsi è necessario avere «buon



#### ASPIRANTI BABBO NATALE

Alcuni candidati per la selezione a MondoJuve

#### IDENTIKIT

#### Luigi Secco, in arte Vigiu è il Santa Claus di Nichelino

Luigi Secco, per tutti Vigiu, è il primo Babbo Natale di MondoJuve (nella foto a destra). Nato a Villastellone, vissuto da generazioni a Grugliasco, 74 anni, è in pensione con 600 euro da quando ne aveva 60. Ha fatto il libraio per una vita, è nonno di due nipoti e suona il clarinetto nella banda di paese. Prima di uscire ha l'abitudine di pettinare accuratamente i baffi, confessa di essere spesso in ritardo e sa raccontare le favole, «forse perché sono un gran chiacchiere» ammette sorridendo. «Questo premio lo dedico a mia moglie» prosegue papà Natale «è per lei che ho partecipato alla selezione e a questo punto non me ne pento».



Martina Meoli

grado di manualità, gusto estetico, una buona predisposizione alle relazioni pubbliche, al lavoro di squadra e aver terminato la scuola media superiore».

Una caratteristica accomuna i vari annunci, sia nei centri commerciali o nelle fabbriche, che prima delle feste devono aumentare la produzione. Oltre a essere natalizi, sono per lo più impieghi temporanei. Dettaglio in linea con la tendenza fotografata dall'Istat che ha registrato un aumento in Italia dei lavoratori con contratti di breve durata: dai 3 milioni del 2012 ai 4 milioni nel 2016, per un valore di 12 miliardi di euro. L'Epifania tutte le feste porta via, così assieme all'albero di Natale si smonta anche la speranza di un impiego.



LINEA VERDE GIACHINO/FACEBOOK

Treno a vapore GR940

#### INIZIATIVA

### Magico e costoso: il trenino un lusso per pochissimi

di Federico Parodi

**A**l «Magico Paese di Natale» di Govone domenica la magia raddoppia: Linea verde Giachino del gruppo Bus Company mette a disposizione un treno a vapore da Porta Nuova ad Alba. Ad attendere i passeggeri ci sarà una navetta che li porterà nel paesino del Cuneese, addobbato a festa con il tradizionale mercato natalizio e gli spettacoli a tema per le famiglie.

Tutto bello, ma se si dà uno sguardo ai prezzi ci si accorge che il trenino è un lusso non accessibile a tutti. Per salire a bordo gli adulti devono sborsare 45 euro, mentre il ridotto, si fa per dire, per bambini da 3 a 11 anni è 28 euro. Bisogna pagare persino per i propri animali da compagnia: il «dog ticket» costa 10 euro. Solo i neonati da 0 a 2 anni entrano gratis.

Per viaggiare sulla locomotiva gr 940 con cinque carrozze centoperte, una famiglia tipo con due figli arriva a spendere poco meno di 150 euro. E se nella quota sono compresi l'ingresso alla casa di Babbo Natale e al ritorno una visita all'ente regionale di Canale d'Alba, il pranzo è invece escluso. Così nella locandina dell'evento si consiglia di aggiungere un supplemento (17 euro per gli adulti, 10 per i bambini) per gustarsi lo sfizioso menù della locanda del «Magico Paese di Natale».

Tanto vale affidarsi alla cara vecchia macchina. Da Torino, tra autostrada e benzina si spendono poco più di 20 euro, a cui vanno sommati gli ingressi alla casa di Babbo Natale (intero 7 euro, ridotto per bimbi da 4 a 11 anni sei euro): in totale circa 50 euro. E pazienza se tocca rinunciare al viaggio tra sbuffi, fischi e suoni di stantuffi in compagnia di personaggi in divisa d'epoca.

In molti hanno glissato per via del prezzo, lamentandosi sui social network. Eppure, Linea Verde fa sapere che domenica il trenino da 370 posti sarà sold out e che ci sono 50 persone in lista d'attesa nella speranza che qualcuno rinunci all'ultimo momento. Per il costo elevato, l'azienda di trasporti si giustifica con le alte spese per il noleggio e la manutenzione dello storico convoglio, circa 14 mila euro, e per il personale a bordo, una ventina di addetti che presidiano le carrozze per ragioni di sicurezza.

APPUNTAMENTI

# Capodanno, tu che fai?

Senza il concerto in piazza, tante opzioni per le feste

di **Camilla Cupelli**

**C**apodanno senza stelle per la città di Torino: nessun concerto all'aperto né ospiti di primo piano per la notte di San Silvestro. Per quest'anno l'evento centrale del 31 dicembre sarà al Pala Alpitour, sul palco Simone Cristicchi, mentre una serie di appuntamenti sparsi per la città animeranno i vari quartieri, a partire dal concerto jazz allo Spazio 2011 a Barriera. Ancora incertezze sul costo del biglietto: i concerti in piazza erano tradizionalmente gratuiti ma sembra che per il palazzetto verrà chiesta una cifra simbolica

d'ingresso. Per i più sofisticati l'ultimo dell'anno si potrà invece attendere alla Reggia Reale di Venaria (ingresso + buffet a 90 euro). Pochi i cambiamenti sul fronte natalizio. Piazza Castello ospita l'albero di luci e il calendario dell'avvento di Luzzati. Già dal 1 dicembre, inoltre, è allestito il mercatino organizzato da "Natale coi fiocchi". Vicino alla prefettura sorgono decine di casette di legno, addobbate a festa per la vendita di prodotti di vario genere. Le bancarelle sono aperte ogni giorno fino alle 20.

Prosegue la tradizione del mercatino natalizio al cortile del Maglio,

che andrà avanti fino al 23 dicembre, oltre ai consueti mercati di piazza Solferino e piazza Santa Rita e alla pista di pattinaggio gratuita di Borgo Dora.

Made in Italy, produzione artigianale e agroalimentare sono invece le parole chiave degli stand al Borgo Medievale del parco del Valentino. Organizzato in collaborazione con la Confartigianato, il mercato è un'occasione di visitare il Borgo, innervato proprio in questi giorni, per grandi e piccini. L'ingresso è gratuito e all'interno si trovano bancarelle commerciali, cibo e bevande.



L'albero di Natale allestito in Comune

CREDIT/MARCO GRITTI

DA NON PERDERE

a cura di **Camilla Cupelli**

**BALLETTO**

## Il ritorno di Bolle per un brindisi al Regio

**U**n capodanno speciale quello che si terrà al Teatro Regio: Roberto Bolle and Friends torna sul palco con uno spettacolo speciale nel quale si esibiranno stelle del balletto di diversi stili e scuole, compreso un pizzico di rock. L'appuntamento è ormai una tradizione per la città di Torino, dove il Principal Dancer dell'American Ballet of New York si esibisce sul palco da diversi anni proprio in occasione del conto alla rovescia aspettando il nuovo anno. Lo spettacolo è nato come "serata con gli ospiti" e si è trasformato in pochi in un cult internazionale. Biglietti a partire da 55 euro in vendita al Teatro Gobetti.



Roberto Bolle

**CIBO**

## Il Panettone Libero arriva da Chivasso

**U**na merenda speciale aspetta gli avventori che sabato 16 dicembre si recheranno all'Emporio di via Marsigli 14 a Torino. Alle 16.30 sarà servito il panettone "Libero" prodotto nella Cascina Carla e Bruno Caccia a San Sebastiano Po, bene confiscato alla mafia, luogo di produzione artigianale e sperimentazione didattica. Costo dello spuntino 6 euro, compreso di una fetta di panettone, una tazza di tisana di Erba Logica e un mini panettoncino in omaggio. All'Emporio sarà inoltre possibile acquistare e degustare altri prodotti dei beni confiscati accanto a manufatti equo e solidali. Richiesta conferma tramite l'evento facebook.



Panettone libero

**PIANTE**

## Un dono speciale per l'aria della città

**R**egala un albero alla tua città: non solo abeti ma piante di ogni genere, che possono diventare un regalo di Natale speciale. La Città di Torino dal 2008 promuove infatti l'iniziativa per la donazione di alberi da parte di soggetti privati (cittadini, singoli o associati, enti no profit, aziende, associazioni) alla collettività, segnalando alcuni punti sensibili che hanno bisogno di verde pubblico ma anche aprendosi alle donazioni libere. Fino ad oggi sono oltre seicento gli alberi che sono già stati piantati grazie a questa preziosa iniziativa: a Natale un piccolo gesto di solidarietà può diventare un grande dono per tutta la città.



Un'area verde

**SOLIDARIETÀ**

## Lo store di Emergency in realtà virtuale

**N**asce in corso Valdocco 3 lo store di Emergency dedicato al Natale. Tra le novità di quest'anno l'esperienza della realtà virtuale con "La polvere di Ashti": indossando gli appositi visori virtuali sarà possibile immergersi a 360° nel campo profughi di Ashti (nell'area di Arbat, Nord Iraq), che ospita gli sfollati iracheni che hanno cercato rifugio dalla guerra. I fondi raccolti saranno destinati ai progetti di Emergency per le vittime di guerra in Afghanistan e in Iraq. Aperto dal 1 al 23 dicembre, venerdì, sabato e festivi dalle 10.00 alle 19.30, martedì, mercoledì e giovedì dalle 13.00 alle 19.30.



Il pino natalizio di Emergency

**BAMBINI**

## La letterina dei desideri da scrivere e leggere

**U**na letterina per Babbo Natale alla vigilia della vigilia: il 23 dicembre alle 16, al Circolo dei Lettori di via Bogino 9, l'associazione Merende Selvagge organizza un momento dedicato ai più piccoli e al magico mondo di sogni che si apre con le lettere dei bambini per Santa Claus. "Babbo natale ti scrivo... E ti leggo!" è il titolo dell'iniziativa a metà tra letteratura e gioco. L'appuntamento è consigliato per i bambini dai 5 fino agli 11 anni, ed è a prenotazione obbligatoria (0114326827 | info@circololettori.it). A conclusione della giornata, è prevista una merenda per tutti i partecipanti, grandi e piccini che siano.



Babbo Natale

**TOUR**

## "Light on the bus", giro tra le luci d'artista

**U**n tram che sferraglia nelle strade notturne e le magiche luci d'artista sono la cornice di "Lights on the Bus", il tour proposto da City Sightseeing per domenica 17 dicembre tra le vie della città. L'itinerario parte alle 17,30, e attraversa tutta Torino e offre l'opportunità di ammirare le installazioni luminose anche fuori dal centro, senza alzarsi dalla poltrona del tram. Biglietti 12 euro, ridotto fino ai 15 anni 6 euro, ridotto Contemporary Art 10. Il ticket vale per un'ora scarsa di tragitto con narrazione d'accompagnamento. Il tour è disponibile solo durante il weekend, dal 4 novembre 2017 al 7 gennaio 2018.



Luci d'artista in via Po

STORIA

# Lego, mattoncini da grandi

Gli adulti raccontano come è cambiato il loro modo di giocare

di Giuseppe Giordano

**S**i fanno chiamare Afol, Adult Fan of Lego. Non stupisce che esista una comunità di “giocatori” over 20: un po’ come i film Pixar o i parchi divertimenti, anche il mondo dei mattoncini colorati riesce a parlare a più generazioni. Così, capita che alcune persone dedichino fasi diverse della propria vita alla progettazione e alla costruzione di set dedicati allo standard della casa danese. Ma i Lego non sono soltanto un “gioco” per gli Afol? Probabilmente no. Con il tempo hanno acquistato una dimensione diversa, fatta di sfide, impegno sociale e competenze tecniche.

«C’è la fase in cui un uomo si sposa, compra casa e cresce i figli appena nati», dice Sandro Damiano, 43 anni, «molti di noi la chiamano ‘dark age’. Poi qualcosa ti riporta al mondo delle costruzioni, ad esempio un film o un videogioco dedicato al brand». Sandro, di Pinerolo, è nel consiglio direttivo di ItLug, l’associazione italiana fondata nel ‘99 ufficialmente riconosciuta da Lego. In Piemonte, la quarta regione per numero di iscritti (dopo Lombardia, Toscana e Veneto), ItLug conta 53 aderenti, e sono circa 500 i membri in tutta Italia. Agli eventi annuali di Grugliasco, Mathi, Casteggio, Leini, Pinerolo, Biella, Pianezza, San Giorgio Canavese e molti altri, ItLug c’è. Gli associati espongono le loro opere, riproduzioni da decine di migliaia di pezzi attentamente studiate e assemblate. Damiano ha appena portato il “Villaggio Invernale” a Stupinigi: «Un lavoro durato cinque anni - spiega - oggi conta 60mila pezzi ed è così grande che devo scomporlo in blocchi per trasportarlo».

Anche Piemonte Bricks, un gruppo di appassionati, prende parte ad eventi pubblici e privati. Silvia Grillo, alessandrina di 33 anni trasferitasi a Torino, ha costruito un set ispirato ad Alice in Wonderland (il film di Tim Burton), con il contributo dei membri. Il progetto è poi finito nel libro “Il mastro costruttore” di Francesco Frangioja, pieno di consigli e trucchi per diventare un professionista dei Lego. Gli aderenti di Piemonte Bricks sono meno numerosi di ItLug (se ne contano 25) con un grosso nucleo a Torino (altri abitano ad Alessandria o Cuneo). Anche Silvia ha vissuto la sua “dark age”: «Da piccola avevo una valigia piena di mattoncini di set smontati e mescolati tra loro. Non ho mai utilizzato le istruzioni per costruire, affidandomi alla fantasia. La mia passione è ritornata dopo una visita a Legoland e



CREDIT/SANDRO DAMIANO



CREDIT/SILVIA GRILLO

## CURIOSITÀ

### I progetti per rendere Torino un'opera a incastro

Su Lego Ideas c’è un po’ di Torino. La piattaforma, sviluppata da Lego, consente di sottoporre al gusto degli utenti un progetto o una costruzione. Se l’idea raggiunge le 10mila preferenze, sarà valutata da un team della casa danese, ed eventualmente lanciata sul mercato. I progetti torinesi sono tre: una piccola Mole Antonelliana di mattoncini; un complesso set di monumenti cittadini tra cui le Porte Palatine e la Mole; la fiat S76, un’automobile da corsa costruita nel 1910 e conosciuta come “la belva di Torino”. Anche Sandro Damiano, socio ItLug, l’associazione di appassionati ufficialmente riconosciuta da Lego, sta provando a lanciare il suo Chalet Invernale (un pezzo del Villaggio Invernale, la gi-



gantesca creazione di Sandro ritratta qui sopra). Nessuno dei progetti ha raggiunto il traguardo delle 10mila preferenze. Sandro è a 3mila, la fiat e la mole da sola hanno superato le 100. Il complesso monumentale, invece, ha scavalcato la soglia di mille voti. Certo, la strada è lunga, ma la corsa non è ancora finita.

## LE ESPOSIZIONI

Qui sopra il Villaggio Invernale creato da Sandro Damiano, mentre a sinistra La Foresta di Alice creata da Silvia Grillo. I loro lavori sono stati esposti in diversi eventi pubblici e privati

alcune esposizioni».

Molti Afol elaborano il progetto con software dedicati (come Lego Digital Designer, scaricabile gratuitamente), quindi acquistano i pezzi necessari da BrickLink, un sito web che raccoglie tutte le tipologie di mattoncini e i negozi dove ordinarli. Silvia preferisce un approccio più libero: «Il modello computerizzato della foresta di Alice è arrivato a posteriori, prima c’è stata la libera immaginazione, i consigli degli amici del gruppo e alcuni pezzi pescati da set Lego pre esistenti». Sandro, invece, è per il metodo tecnico.

Torino è anche la città con il Lego Store più grande d’Italia. L’ambiente è a metà tra un esercizio commerciale e un’esposizione: a volte i clienti si avvicinano alle teche per osservare i dettagli della Morte Nera con l’attenzione normalmente riservata a un quadro. «Il livello di qualità degli ultimi pezzi è stupefacente - dice Sandro - una volta i mattoncini erano mattoncini, oggi hanno un livello di dettaglio paragonabile agli oggetti intagliati nel legno». Sandro ha trasmesso la propria passione alla figlia più grande: «È un’appassionata della linea ‘friends’». Anche Silvia dice di aver influenzato la figlia di alcuni amici: «Spero di averle insegnato ad andare oltre le istruzioni, utilizzando la fantasia».



Decorazioni natalizie in Via Po

## SONDAGGIO

### I piemontesi amano il Natale “da film”

**D**immi cosa fai a Natale e ti dirò chi sei. Un’indagine di mercato commissionata da Ebay alla compagnia TNS disegna il profilo di piemontesi e valdostani durante le feste.

In Piemonte e Val D’Aosta il Natale potrebbe essere più “dispendioso” che nel resto d’Italia. Il budget regali è 253 euro (un numero che vien fuori dalla media delle risposte all’indagine), di cui 158 destinati ai figli, 99 al partner, 81 ai nipoti e 66 ai parenti del partner. Le cifre indicano chiaramente una cosa: il periodo pre natalizio sarà pieno di stress. Ogni piemontese o valdostano farà dieci regali (uno in più rispetto alla media degli italiani). I più organizzati avranno già fatto tutte le compere nel periodo del black friday. Per tutti gli altri si annunciano code ai negozi e acquisti last minute. Qualche consiglio per non sbagliare? Gli articoli più desiderati sono viaggi, libri e abbigliamento (qui c’è la variabile buon gusto). Quelli da non fare assolutamente sono calzini, vasi, sex toys e videogiochi. Nel dubbio, siate fantasiosi: il 29 per cento desidera un regalo a sorpresa.

Al di là dei numeri, com’è il Natale di piemontesi e valdostani? Secondo i risultati del sondaggio ha tre qualità non necessariamente in conflitto tra loro. Innanzitutto è, proverbialmente, “con in tuoi”, laddove il Capodanno è più divertente in compagnia degli amici: gli abitanti delle due regioni preferiscono stare con la famiglia, magari sullo sfondo (e questa è la seconda caratteristica rilevata dal sondaggio) di una “decorazione da film” in stile “Una poltrona per due” o “Mamma ho perso l’aereo”, due classicissimi che potrebbero tranquillamente rientrare nel pacchetto “Natale perfetto” insieme a un albero gigante, decorazioni impeccabili, cori di voci bianche, vischio e luminarie. Ai piemontesi piace anche un Natale romantico, nonostante il regalo al partner sia l’unico caso in cui si spenda quanto la media degli italiani (e non di più).

Infine, i regali più apprezzati sono quelli pensati su misura (dal 48%), né costosi, né alla moda. C’è poi un margine di persone senza particolari esigenze: per il 10 per cento sarà il pensiero a contare.

G.G.

## INDUSTRIA 4.0

# Edit, una gustosa innovazione

Lo spazio di Marco Brignone per le giovani imprese enogastronomiche

di **Lucrezia Clemente**  
e **Lisa Di Giuseppe**

**L**e start up del cibo hanno un nuovo spazio a Torino: Edit, nato dall'idea di Marco Brignone.

Quando il banchiere torinese ha acquistato una manica dell'ex Incet, una fabbrica di cavi elettrici dismessa di proprietà del Comune, aveva a disposizione 3mila metri quadri per realizzare il suo progetto: un ambiente dedicato alla crescita di start up dedicate al food e beverage. L'idea di combinarlo con una realtà di coworking che favorisse anche la fase embrionale della creazione di una nuova azienda è venuta dopo. A quel punto, Brignone si è rivolto alla società di consulenza The Doers per far valutare la realizzabilità di questa combinazione di idee attraverso un'indagine di mercato. Quest'azienda era infatti in grado di fornire il giusto supporto al progetto di Brignone, a metà tra la start up innovativa e un'impresa con alle spalle una grande disponibilità economica. «Abbiamo intervistato tutti coloro che potevano avere interesse nell'idea, dalle aziende ai cuochi, sessanta persone in tutto per capire le loro esigenze e i loro problemi», racconta Irene Cassarino, ad di The Doers, «volevamo realizzare un ecosistema di servizi progettato a partire dai bisogni del territorio».

## CIBO E STARTUP

Inaugurato il 24 novembre, Edit, che sta per Eat, Drink, Innovate, Together, è un contenitore dove ogni ambiente, dalla caffetteria al ristorante, è stato pensato per ottimizzare le attività produttive e commerciali: una bakery frequentata a tutte le ore del giorno, offrendo la colazione di mattina e il pane per il resto della giornata, oppure il cocktail bar Barz8, che riprende nei drink gli ingredienti usati anche nelle cucine dei ristoranti. Tutto questo senza dimenticare la vocazione originaria. Sono infatti disponibili per gli imprenditori in erba attrezzature professionali per spillare la propria birra. «Agli startupper spesso mancano i fondi per acquistare questi macchinari, da noi possono affittarli per una produzione minima di mille litri», spiega Giovanni Rastrelli, ad di Edit. I birrai possono anche creare la propria etichetta con l'assistenza di un grafico e venderla direttamente alla spina di Edit, avendo così riscontro immediato sul successo del prodotto.

«Si è appena conclusa la prima call per aspiranti birrai, ma continuano ad arrivare richieste, sia per il birrifico sia per le quattro cucine condivise», continua Rastrelli. Infatti, Edit offre anche la possibilità di usare le "kitchens", aperte a



CREDIT/LISA DI GIUSEPPE

## DENTRO EDIT

Nella foto grande, lo spazio Pub, in quella piccola il birrifico



CREDIT/LISA DI GIUSEPPE

## NUMERI

### Ottomila startup in Italia, di cui solo il 5% fallisce

Imprese 4.0, incubatori, startup: il lessico dell'economia italiana volge al futuro, ma il cambiamento è già presente. All'inizio di dicembre le nuove imprese italiane ad alto tasso di innovazione nelle liste del Registro Imprese sono 8236, 842 in più rispetto a fine giugno e 382 in più rispetto al 30 settembre. Con un fatturato aggregato di oltre 726 milioni di euro nel 2016 (+75,4% dal 2015), le startup crescono in quantità e assunzioni, imponendo all'Italia un cambio di marcia necessario per garantire al Paese la sua rappresentanza nella partita per la competitività internazionale. Nella geografia delle imprese innovative comanda Milano, la cui provincia ospitava a fine giugno il 15,8% (1242 entità) delle startup italiane. A seguire la capitale, nella quale erano l'8,6% (675 entità) e Torino, che con 299 startup, si aggiudicava il 3,8%. Appena sotto, la provincia di Napoli, con 283 startup e il 3,6% della fetta nazionale. Anche sulla tenuta le nuove imprese mostrano di essere in

salute: secondo l'ultimo rapporto trimestrale sulle startup innovative redatto dal ministero dello Sviluppo Economico e da InfoCamere in collaborazione con UnionCamere, a fine giugno le nuove imprese fallite erano il 5,1% (479 entità). Di queste il 9,4% era nel Trentino Alto Adige, mentre in Lombardia il 4,7%. Il quadro delle startup in Italia sembra raccontare l'ambizione di un Paese che sfida il cliché del posto fisso, cercando una via per produrre innovazione economicamente sostenibile. Intercettando questa tendenza, il ministro dello Sviluppo Economico Carlo Calenda ha lanciato a settembre la seconda fase della sua ricetta economica. Da "Industria 4.0" a "Impresa 4.0", il pacchetto di norme varato dal Governo ha introdotto incentivi al trasferimento tecnologico e per la nascita di Venture Capital - fondi privati disposti a investire su imprese innovative ad alto rischio.

**Raffaello Angius**



Irene Cassarino

## INTERVISTA

### The Doers: "I fallimenti? Causati da poca preparazione"

«**A**ttorno al mondo delle startup si fa molto circo. Troppo spesso si realizzano progetti che falliscono perché sono ideati solo per vincere un premio da una giuria» racconta Irene Cassarino, fondatrice di The Doers la società di consulenza a cui si è rivolto Marco Brignone per la realizzazione di Edit e che si occupa di aiutare startup e grandi aziende ad innovare velocemente con il minimo rischio. Nel 2014 Cassarino ha avviato insieme ad altri soci un acceleratore, 42Accelerator, per selezionare startup, aiutarle a crescere e metterle in contatto con gli investitori. Un'esperienza che si è conclusa l'anno scorso.

#### Irene, perché avete chiuso l'acceleratore?

«Semplicemente non avevamo mercato. Gli investitori interessati ci sono, e non sono i soldi a mancare. Il problema è che le start up che si presentavano alle nostre call non erano sufficientemente mature, in grado cioè di dimostrare che esiste un mercato interessato al progetto».

#### E come si dimostra?

«Attraverso la raccolta dei dati. La start up si propone di dare una soluzione ad un problema. Per prima cosa è essenziale verificare che il problema nella società esista e meriti di essere risolto e poi bisogna capire se la soluzione proposta ha senso per il mercato».

#### Perché gli startupper non validano il mercato?

«E' un problema di mancanza di preparazione. I progetti vengono realizzati pensando al feedback di una giuria. Ma il successo di un prodotto non dipende dai premi ricevuti ma dalla risposta che la startup riceve dal mercato e che ne garantisce la sopravvivenza».

#### Qual è la soluzione dunque?

«La risposta deve essere innanzitutto culturale. Per imparare occorre mettersi in gioco, non basta solo studiare i libri all'università. Un buon progetto lo sta portando avanti ad esempio la Regione Sardegna che non solo finanzia le startup selezionate ma obbliga gli imprenditori ad un percorso di formazione».

**L.C.**

## LE REAZIONI

# Biotestamento la legge divide radicali e cattolici

È polemica a Torino, Aglietta contro MoVita

#

IN NUMERI

180

I senatori che hanno votato a favore del nuovo provvedimento

812

I testamenti biologici nel registro del Comune di Torino

63k

Sono 63mila le firme raccolte dall'associazione Aglietta per l'eutanasia legale

di Armando Torro

Il testamento biologico è legge dello Stato, ma continua a dividere a livello nazionale e locale. Dopo l'ok alla Camera, lo scorso 21 aprile il testo del ddl n. 2801 denominato "Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento" è arrivato in Senato, dove ieri è stato definitivamente approvato con 180 voti favorevoli, 71 contrari e 6 astenuti su 259 presenti dei 322 senatori complessivi. Ma, come spesso accade, le amministrazioni locali hanno preceduto il Parlamento. Il Comune di Torino, tramite una delibera popolare da 2500 firme, aveva istituito già a marzo 2011 un registro per i biotestamenti che a oggi conta 812 iscrizioni e una decina di cancellazioni. La Città Metropolitana e la Regione Piemonte, sull'onda della morte di Fabiano Antoniani (in arte Dj Fabo) invece, hanno presentato mozione al Parlamento per l'approvazione, dove negli ultimi 8 mesi vi sono stati 3005 emendamenti, tutti respinti, per «migliorare la legge». Il 6 dicembre Luigi Zanda, capogruppo del Partito Democratico, aveva espresso la volontà di approvare il

testo entro la fine della legislatura e così è stato, ma il nodo più controverso resta l'articolo 3 e riguarda l'idratazione e l'alimentazione artificiale classificate come "trattamenti sanitari", a cui il paziente può rinunciare. Nello stesso articolo è specificato che le disposizioni, da comunicare in forma scritta o videoregistrata e da depositare presso gli uffici dei comuni di residenza, sono vincolanti per il medico, che non può fare obiezione di coscienza.

Una vittoria per l'Associazione radicale Adelaide Aglietta di Torino che conduce da anni una battaglia per la Dat e l'eutanasia: per chiedere la legalizzazione di quest'ultima ha depositato un progetto di legge di iniziativa popolare raccogliendo 63mila firme. Igor Boni, coordinatore dell'associazione, è parzialmente soddisfatto: «Il numero dei cittadini registrati può crescere, ma la compilazione del testamento è un atto difficile da compiere. Quando si parla del tema, aumentano le richieste e le consegne dei moduli all'Urp e in tanti ci chiedono come fare a depositarli». Riguardo la discussione parlamentare ha pochi dubbi: «Non è una battaglia di sinistra, ma una battaglia di civiltà per la libera



CREDITS/IGOR BONI

## SODDISFATTO

Igor Boni, coordinatore dell'associazione Radicali Aglietta, da anni attivo in campagne per la libertà di scelta sul fine vita

scelta del cittadino. È una buona legge, anche se manca tutta la parte relativa all'eutanasia. Nella prossima legislatura faremo tutto quel che possiamo per farla approvare».

Di tutt'altro avviso, invece, Valter Boero, presidente della sezione torinese del Movimento per la Vita: «Resto contrario perché viene minato il rapporto tra medico e paziente. È sciocco dare disposizioni ai medici, che diventano puri esecutori, senza avere le loro competenze, senza sapere effettivamente se trovandosi in quella situazione i pazienti vorranno la stessa cosa e in condizioni influenzate dallo scenario familiare che c'è attorno al paziente. Con la scusa di evitare l'accanimento terapeutico, che è una cosa negativa, si introduce l'eutanasia che è 10 volte più negativa. È la stessa procedura usata per introdurre l'aborto in Italia: con la scusa di tutelare la maternità, in 40 anni ci sono stati 6 milioni di morti». I due esponenti, pur avendo opinioni opposte, concordano proprio sul giudizio riguardo l'accanimento terapeutico, contro cui si era espresso anche papa

Francesco lo scorso 16 novembre. L'aspetto più divisivo è quello legato all'idratazione e l'alimentazione artificiale. Boni è entusiasta: «Giustamente sono individuate come terapie», mentre Boero ammonisce: «È un'esagerazione per accelerare la morte di una persona, farla morire di fame e di sete come nel caso di Eluana Englaro». Ora, a legge approvata, per Boero ci sono diverse ipotesi: «Vediamo se la legge è costituzionale e aspettiamo il prossimo governo, magari di centrodestra, per cambiarla. Non abbiamo legami con particolari partiti, ma se un parlamentare che si professa cattolico è favorevole alla legge, è incoerente con la dottrina sociale della Chiesa». Boni, invece, guarda al futuro: «Avanti con l'eutanasia, cercheremo alleati tra tutte le forze politiche». E in caso di referendum abrogativo, la posizione è chiara: «Faremo campagna per il voto e per il No insieme all'Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti (di cui lui fa parte, ndr), l'Associazione Luca Coscioni ed Exit Italia con cui c'è totale unità d'intenti» conclude Boni.

## Imam donne, il mondo islamico resta ancora scettico

 di Camilla Cupelli  
e Corinna Mori

Donne imam? «Non si può, è vietato», «Per me no», «Non è normale». Reagiscono così alcuni membri della Comunità musulmana torinese davanti alla possibilità che le donne possano guidare la preghiera, anche di fronte agli uomini. Una questione sollevata dalla recente dichiarazione di Izzedin Elzir, presidente dell'Ucoii (Unione delle comunità e organizzazioni islamiche in Italia) alla trasmissione *Lavori in corso* del Tg2: «La donna può condurre la preghiera? Certamente».

Donne imam che recitano la preghiera per la comunità femminile sono accettate in molti paesi dove si pratica l'Islam. Nel Nord Europa, così come in India, Cina e Stati Uniti sono già presenti anche imam donne che guidano i fedeli uomini. Tuttavia, la realtà italiana e quella torinese sono particolari perché caratterizzate da un'immigrazione islamica "tradizionale". Sia esponenti dell'Islam locale che studiosi sono

concordi nel sostenere che il punto centrale del progresso dell'Islam non riguarda (soltanto) la preghiera ma tocchi temi più ampi. «Prendiamo come modello gli Stati dove è già successo che le donne siano imam riconosciuti. A chi si rivolgono queste donne, queste comunità? Prevalentemente a un gruppo ristretto di musulmani, che non sarebbero comunque andati in moschee molto frequentate. Sono comunità di persone che scelgono la religione e non la abbracciano per tradizione, persone colte e con mentalità aperta», spiega Sara Hejazi, antropologa delle religioni torinese ed esperta del ruolo delle donne nell'Islam. Nel nostro Paese invece, soprattutto a Torino, «si parla di un'immigrazione molto legata alla tradizione. Le comunità che si costituiscono sul territorio tendono a riprendere usanze anche più rigide di quelle del loro paese d'origine per costruire l'identità collettiva - continua Hejazi -. In ogni caso in Italia siamo ancora molto più indietro con la riflessione: non c'è l'intesa tra l'Islam e lo Stato italiano, non ci sono i luoghi reali, le



CREDIT/CORINNA MORI

Due donne alla moschea Taiba di via Chivasso

moschee. C'è ancora tanto da fare». Una questione non semplice, come sostiene Brahim Baya, presidente dell'Associazione Islamica delle Alpi, che gestisce la Moschea Taiba di Torino: «Credo che il problema sia più complesso e la preghiera sia solo uno dei tanti aspetti da considerare, il ruolo delle donne

passa da tante altre cose. Per noi una donna non può recitare la preghiera davanti agli uomini, ma può fare altre cose come il canonista o la guida spirituale che orienta - aggiunge Baya, mostrando una realtà più sfaccettata -. Nel direttivo della nostra associazione ci sono più donne che uomini e sono le più attive e le più

numerose. Ma per l'ortodossia non possono guidare la preghiera, se non per altre donne», conclude il presidente.

Un parere condiviso anche da diversi membri della comunità islamica residenti nel quartiere di San Salvario. Tra via Berthollet e via Saluzzo si susseguono macellerie halal, panetterie e bazar in cui si vende un po' di tutto. I commercianti non sono tutti concordi: «Non è normale. Una donna che parla davanti a molti uomini... Perché dovrebbe accadere?», sostiene Mohamed Salah, 42 anni, da dietro al bancone dove vende lampadine e ricariche telefoniche. Della stessa idea il proprietario della macelleria Casablanca, Mouaddib El Mostafa: «Non si può fare, solo gli uomini maggiori possono recitare la preghiera per gli altri uomini». Ali Mohammed, 53 anni, che esce dal parrucchiere di San Salvario sostiene invece che non sia un'idea totalmente da scartare: «Fosse per me, si può fare». Più aperto ancora il 20enne Sahid Sayeda che, da dietro il bancone della macelleria La Palma, sulla possibilità per le donne di diventare imam risponde: «Per me è giusto». Una posizione discordante che arriva dalla generazione più giovane.

## DERBY DELLA CULTURA

# LE PIEMONTESI A CONERONTO

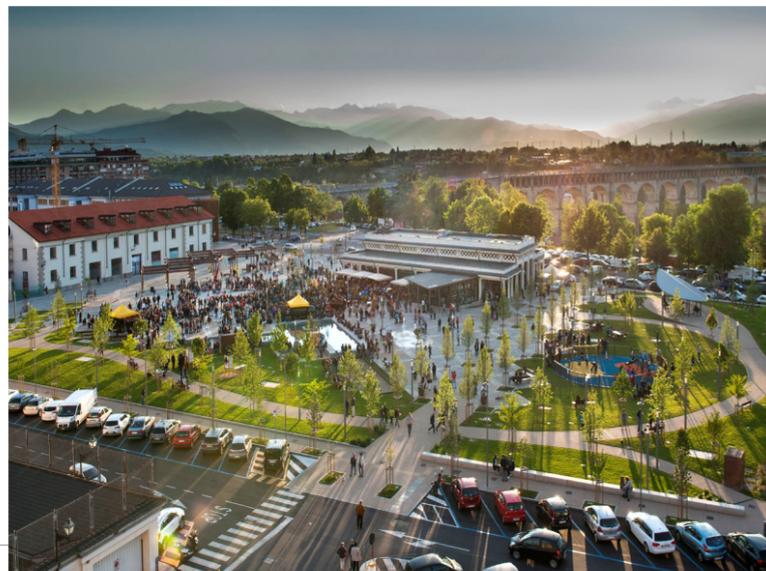
Casale Monferrato e Cuneo sono le due candidate della Regione al titolo di Capitale Italiana della Cultura 2020

Premio: 1 milione di euro, ma c'è da battere la concorrenza di altre 29 città

La centralissima Piazza Mazzini di Casale Monferrato, con il cavallo di bronzo



CREDIT/WIKICOMMONS



CREDIT/COMUNE DI CUNEO

Cuneo, 56 mila abitanti, punta sulla montagna come ponte verso l'estero. La Francia dista appena 30 chilometri

## Casale, la cultura per dimenticare l'Eternit

di David Trangoni  
Casale Monferrato

**U**na città ferita, che oggi vuole ripartire dalla cultura. Per Casale Monferrato questa candidatura rappresenta l'ideale conclusione di un percorso di riconversione avviato da tempo e la piattaforma per un ulteriore salto. Segnata dalla tragedia del mesotelioma, il tumore causato dall'esposizione alle fibre di amianto, la città sta lentamente uscendo dall'incubo. Poco più di un anno fa si teneva l'inaugurazione del parco «Eternit», un'area verde con giochi per bambini e un anfiteatro, nato sui terreni bonificati della vecchia fabbrica Eternit, la più grande d'Europa.

«L'obiettivo è proseguire con ottimismo nel processo di rinascita del territorio - sottolinea Daria Carmi, giovane assessora comunale alla cultura - un percorso che abbiamo intrapreso seriamente e che seguiamo con determinazione, studiando passo dopo passo le varie fasi della presentazione della candidatura. Se verremo selezionati sarà una vittoria per il territorio, il coronamento di un'avventura iniziata con il riconoscimento Unesco e poi con gli eventi collaterali dell'Expo». Queste terre nel 2014 sono entrate nella World Heritage List dell'Unesco, 50° sito di interesse in Italia, un riconoscimento condiviso con le Langhe e il Roero. Qualche mese fa, al momento della presentazione della candidatura, era stata annunciata una collaborazione con Asti, in un ideale asse culturale tra terre del vino. Tutto saltato per le scelte

diverse compiute dall'amministrazione comunale astigiana, rinnovata in primavera, che ha bollato la scelta come «frettolosa». A Casale c'è la volontà di staccarsi di dosso l'etichetta della contaminazione: «La vicenda dell'amianto ha scosso la cittadinanza - dice Guido, proprietario di un negozio del centro -, tutti abbiamo un morto di mesotelioma in famiglia e tanti altri ancora soffriranno, però è importante che qualcosa si muova. Io la vedo come una prospettiva positiva per andare oltre». Le proposte da inserire nel dossier sono state raccolte anche grazie a un questionario proposto ai casalesi, che hanno dato una risposta incoraggiante.

«Il percorso della candidatura a divenire Capitale Italiana della Cultura è un mezzo attraverso il quale la città e il Monferrato potranno proporsi sempre più come un luogo di cultura, arte, letteratura, architettura ed enogastronomia di qualità - aggiunge l'assessora Carmi - È importante che a questo iter abbiano partecipato anche i cittadini, proponendo idee e spunti, ognuno con le proprie peculiarità»



«PROSEGUIAMO  
CON OTTIMISMO NEL PROCESSO  
DI RINASCITA DEL TERRITORIO»

**DARIA CARMÌ**  
ASSESSORA ALLA CULTURA DEL COMUNE DI  
CASALE MONFERRATO

## La montagna che avvicina Cuneo all'Europa

di Marco Gritti  
Cuneo

«**Q**ualche tempo fa ho incontrato un signore che sorridendo mi ha detto 'Ma queste non sono le tue montagne!': intendeva dire che non eravamo in valle Stura, dove sono nata io. Gli ho risposto che le montagne sono di tutti, che sono un simbolo di libertà e che rappresentano un ponte più che un confine». Stefania Belmondo, cuneese di Demonte, con gli sci ai piedi ha costruito una carriera sportiva che le ha regalato 10 medaglie olimpiche e quattro titoli mondiali nel fondo. Un anno fa è stata lei, insieme ad altri quattro cittadini, a fondare il comitato promotore della candidatura di Cuneo, un progetto nato quindi da privati e non dalla politica.

Cuneo è la città candidata, ma l'idea è promuovere un intero territorio. Cuneo 2020 è infatti un progetto che nasce dalla montagna e unisce al capoluogo altre quattro città (Fossano, Mondovì, Saluzzo e Savigliano) e il corrispondente arco alpino che racchiude 157 comuni.

Un'area di oltre 5.500 chilometri quadrati, dove vivono 400 mila abitanti, «caratterizzata già oggi da una notevole offerta culturale che in futuro non potrà che fare passi da gigante», commenta Andrea Borri, che del comitato promotore è presidente.

Si tratta di un patrimonio composto da circa 160 tra musei e altri beni, e arricchito da iniziative musicali, enogastronomiche, teatrali,

letterarie, artistiche e sportive diffuse sul territorio. «Eventi che vogliamo mettere in rete, organizzandoli in un unico calendario sotto il nome di Capitale Italiana della Cultura» spiega Alessandro Isaia, project manager della candidatura. Non solo: la candidatura intende valorizzare anche le tradizioni della montagna come l'occitano, una lingua conosciuta e parlata ancora oggi da circa 3 milioni e 300 mila abitanti tra Spagna, Francia e Italia.

«Cuneo è una provincia dove si vive bene e la classifica 2017 de Il Sole 24 Ore lo conferma (20esima su 110, ndr) - prosegue Isaia - e io sono convinto che la montagna sia una delle ragioni dell'elevata qualità della vita». La città che verrà insignita del titolo di Capitale avrà a disposizione un budget da 1 milione di euro. «Lo investiremo per due o tre grandi eventi e anche per le cerimonie di apertura e chiusura, due feste dedicate ai cittadini», è la promessa di Isaia.

Appuntamento al prossimo 31 gennaio, quando il Mibact proclamerà la città vincitrice. Non mancano i sostenitori della candidatura di Cuneo, anche dall'estero: Galway, la città irlandese Capitale Europea della Cultura per lo stesso anno, ha annunciato la volontà di organizzare eventi in collaborazione con la città piemontese in nome della condivisione di alcuni aspetti culturali, a partire dal patrimonio naturalistico: l'oceano per gli uni, la montagna per gli altri. Per tutti significa vedere un'opportunità di contatto invece di una barriera.

## PERSONAGGIO

# Lorenzo Sonego, un torinese agli Australian Open

Sarà a gennaio il debutto del talento sabauda tra i big

## #

IN NUMERI

## 4

I titoli vinti in carriera da Sonego

## 214

La sua posizione in classifica Atp: il suo record è stato il 204

## 29k

è di oltre 29 mila euro il prize money stagionale vinto

di Emanuele Granelli

**D**a buon torinese, Lorenzo Sonego è un tipo di poche parole ma con le idee molto chiare. Preferisce far parlare il campo e i risultati degli ultimi mesi gli stanno dando ragione. Dopo la standing ovation del Foro Italico per aver giocato alla pari con il numero 30 del mondo Joao Sousa al debutto nel tabellone principale degli Internazionali di Roma dell'anno scorso, pochi mesi fa il 22enne ha conquistato il suo primo titolo Atp nel torneo Challenger di Ortisei. Tra un mese inizierà il 2018 con la soddisfazione della prima partecipazione alla qualificazioni di un torneo dello Slam, gli Australian Open. Un salto notevole per "Sonny", dai campi di allenamento del Green Park di Rivoli al Melbourne Park, tempio della leggenda Rod Laver. «Non me l'aspettavo, ho praticamente fatto tutti i punti necessari per qualificarmi in un mese. Dovrò fare una preparazione invernale un po' diversa rispetto al solito, di sole quattro settimane, ma sarà una esperienza bellissima. Quella australiana è anche una superficie adatta alle mie caratteristiche, è veloce ma non troppo,

ti permette di scambiare dal fondo. Mi troverò bene».

E pensare che Lorenzo ha iniziato molto tardi a impugnare la racchetta. «Fino a undici anni giocavo a calcio nelle giovanili del Torino, poi per due anni ho fatto tennis e calcio insieme. A tredici anni ho capito che mi sentivo più protagonista in uno sport singolo e ho abbandonato il calcio per dedicarmi completamente al tennis». Con l'appoggio della famiglia e del suo maestro di sempre, Gianpiero "Gipo" Arbino. «Il nostro rapporto è come quello tra padre e figlio, è la persona con cui passo più tempo insieme, mi ha insegnato tutto». Anche i sacrifici di una quotidianità scandita da aerei, alberghi e spogliatoi in giro per il mondo. «Ormai mi sono abituato a questo tipo di vita. Mi piace viaggiare, al ritorno a Torino ho tante storie da raccontare. Quest'anno, ad esempio, ho giocato in Cina, tra Zhuhai e Quanzhou: tutte esperienze da fare almeno una volta nella vita».

Sonego è un giocatore diverso da quelli che l'Italia si è abituata ad avere nell'ultimo decennio: uno e novanta d'altezza, ottimo servizio, si ispira al gioco offensivo del francese

**GIOVANE CAMPIONE**

Lorenzo Sonego, classe 1995, agli internazionali di Roma 2016. È considerato un ottimo prospetto per il tennis italiano



CREDIT/FEDERTENNIS

Tsonga, col dritto come colpo predominante. «Ho ancora tanto margini di miglioramento col rovescio e col gioco al volo. Ho approfittato di questo finale di stagione proprio per giocare tanti tornei di doppio e allenarmi sotto rete». Molti addetti ai lavori puntano su di lui come il salvatore della patria, colui che può risolvere le sorti di un tennis italiano sempre più in caduta libera. «Non mi pesa affatto, anzi mi piace questa pressione». Dopo una sta-

gione a due facce, contraddistinta da una serie di infortuni nella prima parte e dall'exploit autunnale con tanto di primo titolo Atp, il 2018 può rappresentare il definitivo anno della consacrazione per "Sonny". «Gli Australian Open sono solo il primo passo. Il mio obiettivo è giocare le qualificazioni in tutti e quattro i tornei dello Slam per entrare stabilmente nei primi duecento giocatori del mondo». Idee chiare, in poche parole.

## Azzi, lo studente capitano della pallanuoto torinese

di Valerio Barretta

«**N**on molliamo mai. A testa bassa, come i tori!». Una risposta alla crisi di risultati della Torino '81 firmata dal suo capitano, Emanuele Azzi. Sabato scorso per i torinesi è arrivata la sesta sconfitta su otto partite nella Serie A1 di pallanuoto. Stavolta a espugnare la piscina Monumentale è stata Posillipo (risultato di 7-8). Non sono bastate due reti di Emanuele: adesso, Torino si trova al penultimo posto con quattro punti, in zona playoff e a rischio retrocessione.

**Emanuele, dopo questa sconfitta sei più preoccupato per la prestazione o per la classifica?**

Entrambe. Dobbiamo alzare il livello delle prestazioni e dare una scossa alla classifica. Non è una posizione irreversibile, ma se non miglioriamo l'atteggiamento non possiamo risalire la china.

**Qual è il tuo bilancio dopo le prime otto partite di stagione?**

Siamo tutti un po' delusi. Dopo le prime due partite proibitive (Sport

Management e Pro Recco, ndr), dovevamo cominciare a fare punti. I match con Lazio e Catania erano alla nostra portata ma non abbiamo espresso il vero potenziale della squadra, che si è visto contro Ortigia. Stiamo andando a fasi alterne, soprattutto prevale in trasferta un approccio difensivo negativo che ci fa subire tanti gol dopo il primo tempo. Non dico che quest'anno mi aspettassi un salto di qualità, perché la squadra è più o meno la stessa della scorsa stagione, però tutti i giocatori possiedono un anno di esperienza di A1 in più e ci aspettavamo di subire meno le partite in trasferta, ma ancora una volta ci siamo mostrati traballanti.

**Al di là del ko con Posillipo, quest'anno tutti i punti sono stati conquistati in casa. Vi dà una forza in più l'urlo della Monumentale o siete voi a cambiare faccia in trasferta?**

Entrambe le cose. Giocare in casa ha un altro fascino, la partita si carica di altre aspettative. Conosciamo ogni singola piastrella della Monumentale, il pubblico è una spinta



CREDIT/TORINO'81

Emanuele Azzi, difensore e capitano della Torino '81

in più e sappiamo gestire meglio la concentrazione per arrivare al momento del match con l'atteggiamento giusto. In trasferta questo va ancora trovato.

**A lungo andare, prevedi i playoff o l'obiettivo è una salvezza tranquilla?**

Ci siamo imposti di ottenere una salvezza tranquilla, la squadra è con-

vinta di farcela. Anche la società ha lavorato in modo da evitare la situazione dell'anno scorso, quando ci salvammo all'ultima partita.

**Non si vive di sola pallanuoto: quindi, cos'altro fai nella vita?**

È un problema esteso a tutta la pallanuoto italiana. Se leviamo le squadre più forti, l'atleta non riesce a vivere del solo stipendio della so-

cietà, soprattutto finita la carriera. A Torino, solo un quarto della rosa è composto da professionisti: gli altri si dividono tra studio, lavoro e pallanuoto. Io mi sono laureato nella specialistica in Chimica e adesso lavoro nello stesso ambito con una borsa di studio offerta da UniTo.

**Sei nato nel 1991 e cresciuto con la generazione d'oro del Settebello. Quanto è stato importante per te avere quei campioni come modello?**

È stata una grande motivazione, anche se ho cominciato pallanuoto solo a 11 anni. Prima ero un portiere, ma mi sono accorto in fretta che col calcio avevo poco da spartire e che mi divertivo più in acqua. Ho visto giocare Carlo Silipo, di cui ho la foto in cameretta. Andando avanti nel tempo, ho visto la nazionale cambiare grazie al grande lavoro di ringiovanimento fatto da Sandro Campagna. Una nuova generazione ha sostituito le vecchie glorie, strappando prima l'oro mondiale nel 2011 e poi l'argento olimpico nel 2012. È stato un grandissimo stimolo, perché ho visto in acqua giocatori giovani raggiungere i risultati del vecchio Settebello. Lavorando, è possibile ottenere questo tipo di successi nello sport.

# DAL 14 AL 28 DICEMBRE GLI APPUNTAMENTI

a cura di Pasquale Massimo

## MUSICA

### Arcote Project @AR.CO.TE.

Il pluripremiato trombettista torinese Johnny Lapio, reduce dopo il successo del tour tra Stati Uniti, Nord Europa e Giappone presenta con l'ensemble Arcote Project, un estratto del concerto-performance "Continents" accompagnando l'ascoltatore in un



itinerario introspettivo, onirico e impervio, costellato di groove e avantgarde. Nella sua esibizione Lapio sarà accompagnato da Lino Mei al pianoforte, Michele Anelli al contrabbasso, Davide Bono alla batteria e Giuseppe Ricupero al sax.

Arcote Onlus, via Cuneo 43/g - 18 dicembre, ore 21

## OPERA

### Il Lago dei Cigni @Teatro Regio

Tra i balletti più conosciuti, amati, citati, parodiati e sfruttati del repertorio classico. Un'opera che incarna tutti gli ideali del tardo romanticismo e dell'arte coreografica di fine '800. Un principe combattuto fra il male di vivere, l'ideale di un amore puro e paradisiaco e



la passione terrena e carnale; due personaggi femminili affidati alla stessa ballerina (ma a volte il ruolo è stato sdoppiato) che deve dare prova di sapersi calare nella danza pura e intensa di Odette come nelle bellurie virtuosistiche della perfida Odille.

Teatro Regio, Piazza Castello - fino al 19 dicembre

## TEATRO

### Assassinio sul Nilo @Teatro Erba

La Compagnia Torino Spettacoli continua a cimentarsi con la rappresentazione delle opere di Agatha Christie: dopo "Trappola per topi" e "La tela del ragno", Piero Nuti dirige "Assassinio sul Nilo", giallo teatrale scritto nel 1946. Nel testo dominano gelosia e denaro,



passione e vendetta. Ciascuno dei personaggi ha un suo segreto da custodire e un epilogo inaspettato in una scrittura densa di suspense, noir e ironia, per una commedia raffinata che rappresenta una delle migliori prove d'autore della Christie.

Teatro Erba, corso Moncalieri 241 - dal 20 al 23 dicembre

## MUSICA

### N.Y. Jazz Ska Ensemble @Hiroshima

Un insieme di musicisti eterogenei che non perde occasione per tornare ad esibirsi dal vivo. I suoi componenti provengono da band come Toaster, Scofflaws e Skatalites. Multiculturali, aperti, con un sound che spazia dallo ska al reggae, dalla dance hall al rocksteady.



Nati a New York, come side project dei The Toasters dai quali ereditano il frontman e sassofonista Fred "Rocksteady" Reiter, sono una di quelle geniali e instancabili formazioni che vanno sempre oltre gli schemi, e che non bisogna perdere l'occasione di vedere dal vivo.

Hiroshima Mon Amour, via Bossoli 83 - 22 dicembre ore 22

## BALLETTO

### Lo Schiaccianoci @Teatro Nuovo

Il Teatro Verdi di Montecatini presenta per la prima volta in Italia i Russian Stars, alcune delle stelle più rappresentative della danza classica russa. Attualmente diretta da Liudmila Titova - étoilè e produttrice - la compagnia si pone come principale obiettivo quello di far conoscere al mondo lo splendore della secolare tradizione russa nel balletto classico, volgendo lo sguardo

anche ad un repertorio più contemporaneo, in linea con le esigenze del pubblico odierno. L'alto livello artistico e la qualità del repertorio hanno portato la Compagnia a calcare i maggiori palcoscenici al mondo portando in scena l'essenza dell'arte coreutica russa con intramontabili capolavori come "Il Lago dei Cigni" e, appunto, "Lo Schiaccianoci" di Čajkovskij.



Teatro Nuovo, corso Massimo d'Azeglio 17 - fino al 16 dicembre

## TEATRO

### Gran Varietà @Le Music Hall

Dal genio artistico di Arturo Brachetti e con la regia di Stefano Genovese arriva sul palcoscenico lo spettacolo più frizzante dell'anno: 75 minuti di zapping teatrale che vedrà in scena numeri di ballo, canto, teatro, circo e poesia che si alternano a ritmo incal-



zante, portando in scena quell'arte teatrale che ha fatto la storia dello spettacolo internazionale: il varietà, qui proposto in chiave contemporanea e dinamica. Il Gran Varietà travolge il pubblico con tante storie diverse che rendono lo show leggero e divertente.

Music Hall, via Javarra 15 - fino al 7 gennaio

## FOTOGRAFIA

### Peter Lindbergh @Venaria Reale

"A different vision on fashion photography" espone 220 tra le più belle fotografie di Peter Lindbergh, considerato uno dei più importanti e famosi fotografi di moda contemporanei. Lindbergh ha rivoluzionato la fotografia di moda, abbandonando gli scatti freddi e in posa



a vantaggio di uno stile disinibito che, oltre ad esprimere la bellezza delle modelle, vuole esprimerne anche la grazia. Il fotografo tedesco ha immortalato le più importanti modelle della fine del Novecento come Cindy Crawford, Naomi Campbell e Linda Evangelista.

Reggia di Venaria Reale, Piazza della Repubblica 4 - fino al 7 gennaio

## SALOTTO BUONO

### FLIP-SIDE: Otto d'Obra torna in città

di Pasquale Massimo

Una mostra che raccoglie opere vere tra loro. Un magma artistico che spazia tra gli aspetti apparentemente più comuni della vita quotidiana, come tecnologia, amore e religione. A unirli, la riflessione sul "dark side", il rovescio della medaglia che riguarda tutto ciò che ci circonda nell'epoca moderna.

Questo e molto altro è "Flip-side", il progetto visionario in mostra alla Burning Giraffe Art Gallery (via Eusebio Bava, 8/a) di Torino. L'autore, Otto d'Ambra, è una vecchia conoscenza della città della Mole. A due anni dalla sua prima esposizione, l'artista tedesco torna nel capoluogo piemontese. Lo fa con una sfida molto più complessa rispetto al passato, aggiungendo all'estrema perizia tecnica dei disegni e della incisioni una raffinata ricerca sui materiali.

In generale, d'Ambra affronta una caleidoscopica gamma di modalità espressive. L'obiettivo è portare il visitatore per mano attraverso l'analisi oggettiva di quello che quotidianamente ci circonda, per coglierne la vera natura, i rapporti e l'influenza che hanno sulla nostra vita.

Un lavoro che inizia dalla studio della percezione sensoriale, dalla registrazione ed elaborazione delle informazioni come uno degli elementi chiave da comprendere per arrivare a capire meglio la forma delle cose. Una collezione di disegni e incisioni arricchita anche da sculture e installazioni, per offrire una varietà di immagini sintetiche che raccontano in modo semplice e diretto le contraddizioni di un'era illusoria.

La mostra fa parte del circuito di eventi del progetto di Colla, la piattaforma delle gallerie torinesi, e del programma di eventi della manifestazione Contemporary Art del comune di Torino.

Sarà possibile visitare la galleria fino al 21 gennaio 2018 (chiuso dal 2 al 6 gennaio), dal martedì al sabato, dalle 14:30 alle 19:30 (mattina su appuntamento).



## IL COLOPHON

**Futura** è il periodico del Master in Giornalismo "Giorgio Bocca" all'Università di Torino. Registrazione Tribunale di Torino numero 5825 del 9/12/2004. Testata di proprietà del Corep.

**Direttrice Responsabile:** Anna Masera.  
**Caporedattore:** Sabrina Roglio.  
**Progetto Grafico:** Nicolas Lozito.  
**Impaginazione:** Marco Bobbio.

**Redazione:** Raffaele Angius, Valerio Barretta, Lucrezia Clemente, Camilla Cupelli, Lisa Di Giuseppe, Giorgia Gariboldi, Giuseppe Giordano, Emanuele Granelli, Marco Gritti, Pasquale Massimo, Massimiliano Mattiello, Giorgia Mecca, Martina Meoli, Corinna Mori, Martina Pagani, Cristina Palazzo, Federico Parodi, Armando Torro, Romolo Tosiani, David Trangoni. Ufficio centrale: Nicola Assetta, Ottavia Benedetto Giustetti, Marco Bobbio, Sandro Bocchio, Alessandro Cappai, Alessandro Contaldo, Maurizio Crosetti, Silvia Garbarino, Paola Gatti, Stefania Giuliani, Luca Indemini, Gabriele Martini, Gianluca Paolucci, Paolo Piacenza, Mauro Ravarino, Laura Siviero, Maurizio Tropeano.  
**Segreteria di redazione:** giornalismo@corep.it.